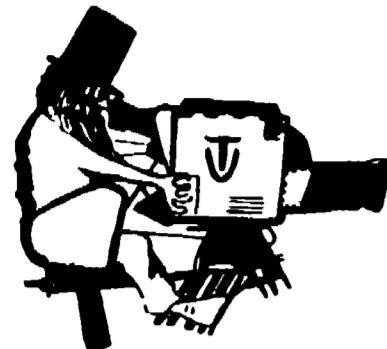


**L'AGENDA ELETTORALE  
DEL PERFETTO  
DIRIGENTE TELEVISIVO**



A pag. 3

# Hanoi: gli U.S.A. stanno intensificando la guerra Johnson: nuove condizioni per la sede dei colloqui

A PAG. 12

Sciagura in cantiere

## MUORE A TIVOLI UN ALTRO EDILE

A pag. 6

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La condizione operaia riproposta all'attenzione di tutto il Paese  
da un forte ed unitario movimento che nasce nelle fabbriche

## 700.000 IN LOTTA

Ritmi, libertà, organici al centro dell'azione degli operai e dei tecnici — L'esempio trascinante della FIAT  
La ripresa rivendicativa discussa dal direttivo della CGIL — Attesa per il decreto governativo sulle pensioni

### LA FIAT COSTRETTA A TRATTARE

#### UNA RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE

#### L'iniziativa del PCI per la campagna elettorale

LA DIREZIONE del PCI ha esaminato gli sviluppi della situazione politica e l'andamento della campagna elettorale.

La Direzione del Partito esprime la preoccupazione e lo sdegno di milioni di italiani per la continuazione dei criminali bombardamenti americani e per le manovre ritardatrici con cui il governo degli Stati Uniti, smettendo solenni dichiarazioni precedentemente fatte, ha finora risposto alla precisa proposta avanzata il 3 aprile dal governo di Hanoi. La lotta per la totale e immediata cessazione dei bombardamenti americani e per l'avvio di un negoziato, che restituiscano pace, libertà e indipendenza al Vietnam, è quindi più che mai attuale. Il punto critico a cui è giunta la politica americana di aggressione non può costituire un alibi per tacere ed aspettare; al contrario, la crisi della politica americana deve rappresentare uno stimolo per prendere con più energia. La Direzione del Partito invita tutte le organizzazioni a far conoscere alle masse popolari la lettera con cui il compagno Longo chiede una serie di posizioni del governo italiano contro le manovre di Washington, per il cessate il fuoco, dei bombardamenti americani, per un negoziato che tutto il mondo paga — anche sul terreno della situazione economica — per la continuazione della sporca guerra americana.

Ora che passa vita umane vengono distrutte. Ogni ora che passa cresce la possibilità di un sabotaggio americano alla prospettiva di un negoziato. Ogni rinvio aggrava il costo che tutto il mondo paga — anche sul terreno della situazione economica — per la continuazione della sporca guerra americana.

L'assassinio di Martin Luther King e l'attentato a Rudi Dutschke confermano che i gruppi reazionari sono disposti a ricorrere alla più vigilezza violenza per fermare la lotta delle masse per la loro emancipazione. Ma le rivolte nei ghetti negri delle città americane e le grandi giornate di lotta degli studenti nelle forze progressiste nella Germania occidentale, le manifestazioni di solidarietà che si sono avute di Roma e Londra dicono che la risposta agli attacchi reazionari è forte e combattiva. E' di grande significato che questa risposta combattiva di massa cominci ad esprimersi con energia anche negli Stati Uniti e nella Germania occidentale, nei due paesi in cui i grandi monopoli capitalisti si vantavano di avere spento ogni possibilità di contestazione popolare.

LA DIREZIONE del Partito sottolinea il rilievo, i contenuti, l'ampiezza che hanno assunto in questi mesi le lotte operaie, autonome e unitarie, decisive per le sortite del sindacato. La gran battaglia operaia alla Fiat è il simbolo di questo vasto movimento, che vede impegnato in prima fila il nerbo della classe operaia italiana, i metalmeccanici. Alcuni importanti successi salariali sono stati raggiunti nella applicazione dei contratti, già sono stati strappati. Rivendicazioni di particolare importanza per la lotta contro l'autoritarismo padronale, per l'affermazione del potere contrattuale dei lavoratori hanno preso corpo in scioperi unitari imponenti, che hanno investito oltre che la Fiat una serie di fabbriche di notevole importanza. Nel corso della lotta fa passi



**LIBERATO DAI BANDITI** Anche Nino Petretto, sequestrato 32 giorni fa è stato liberato e è tornato a casa Resta nelle mani dei banditi, a questo punto, solo Paolino Pittoni, l'ultimo dei cinque ostaggi, di cui si sa solo che è in vita. «Se ti lasciamo libero per così poco — hanno detto i fuorilegge dopo aver accettato da Petretto un riscatto minimo di 5 milioni — è tutto merito di tua moglie e del tuo bambino». L'appello di Lucia Petretto e le parole di Marcellino suo figlio hanno commosso i fuorilegge, dapprima irritati dalla sfida della famiglia che aveva dichiarato di non voler sborsare neanche un soldo. Nino Petretto — qui nella foto insieme alla moglie — ha raccontato a lungo della sua prigione fra i banditi (A PAG. 5)

La FIAT è stata costretta a trattare sotto l'incalzare della lotta unitaria e di fronte alla dichiarazione di un nuovo sciopero per sabato da parte di tutti i sindacati. «Le tre Federazioni dei metalmeccanici e i sindacati provinciali impegnati nella azione alla FIAT, OM e Weber — dice un comunicato — hanno accettato in contatti iniziati sin dai primi giorni della settimana, nuove disponibilità della FIAT in ordine alla vertenza aperta sulla regolamentazione dell'orario di lavoro e sul sistema di col-

tutto. «A prescindere dai problemi di merito che verranno affrontati dal negoziato sindacale nella sede propria, la azienda risulta disposta a discutere nel merito tutte le richieste avanzate dai sindacati senza pregiudizi di sorta, allo scopo di pervenire ad accordi sindacali specifici sulle materie oggetto della vertenza. Inoltre, è stata accertata una sua disponibilità a procedere ad un negoziato rapido e continuativo, tale da scongiurare un logoramento della vertenza in atto.

«Allo scopo di accettare se a questa prima disponibilità corrisponde, sul merito, una reale volontà dell'azienda di concludere un accordo soddisfacente per i lavoratori, le tre Federazioni nazionali dei metalmeccanici, d'accordo con i sindacati di Torino, delle province interessate, hanno deciso di iniziare la trattativa sabato prossimo nella mattina e di sospendere lo sciopero generale già proclamato.

«Questo primo successo della grande lotta dei lavoratori del gruppo FIAT che riduceva gli atti di provocazione, anche recenti, rivolti contro l'organizzazione sindacale e le giuste richieste dei lavoratori, deve comportare, da parte dei sindacati, uno sforzo accresciuto sulla informazione e nella consultazione dei lavoratori su tutte le fasi dei negoziati, garantendo così uno stretto rapporto tra la trattativa e la volontà dei lavoratori, sia nell'eventualità di una ripresa dell'azione, qualora la controparte manifestasse nuovi irriducimenti, sia nel caso di una trattativa conclusiva».

Nel Paese, intanto, settecentomila operai e tecnici italiani sono protagonisti, in questi giorni, di lotte unitarie, nelle fabbriche dei diversi centri industriali. Al centro di questa «offensiva» sono i problemi di fondo della condizione operaia nelle «moderne» fabbriche di questi anni '70: le libertà, i tempi di lavoro soffocanti, i ritmi che uccidono, gli organici inadeguati, i valori professionali non rispettati gli orari di lavoro decisi a misura delle esigenze del profitto, gli ambienti che aggrediscono l'integrità psicofisica dei lavoratori. Quattrocentomila metallurgici, 80 mila operai delle industrie alimentari, 80 mila dei settori chimici e petroliferi, 20 mila cementieri, 50 mila lavoratori dell'industria tessile e dell'abbigliamento sono impegnati oggi nell'azione unitaria, nelle diverse aziende, dopo le lunghe lotte condotte nel 1966 per il rinnovo dei contratti di lavoro. Questi dati sono stati sottostesi all'attenzione del gruppo dirigente d.c. al centro della nostra battaglia politica in queste elezioni.

E ci rivolghiamo quindi ai telespettatori in qualità di cittadini, chiedendo loro di valersi di tutti i mezzi di diritto costituzionale contro chi lo colpe-

#### OGGI Beviamo, Rosmunda!

NOI AVEVAMO già visto in giro qualche striscione con la scritta: «Votiamo DC» e avevamo pensato che la variazione, in confronto al solito «Vota DC», fosse puramente formale, tanto, insomma, per fare una cosa nuova e basta.

Apprendiamo invece dal dirigente della propaganda democristiana Gian Aldo Arnaud che la faccenda è molto più complicata e profonda di quanto credevamo.

Infatti l'on. Arnaud, tenendosi le mani affinché il pensiero non gliela faccia scoppiare, dopo avere annunciato che i due nuovi slogan del suo partito sono: «Dobbiamo continuare» e «Votiamo DC», ha aggiunto: «Il significato che più deve essere apprezzato è la novità della "esortazione", che non pone l'elettore come un interlocutore del partito, ma lo invita ad un atto cosciente di partecipazione alla determinazione del futuro del paese, attraverso il voto. Non più dunque "Vota DC", ma "Votiamo DC". Avete capito? No,

eh? Neanche noi, ma quel che pare chiaro è che la DC fa come quelle madri le quali, al momento di somministrare la medicina al figlietto rifiutante, gli dicono: «Guarda, tesoro, lo prendo anch'io lo sciroppo. Uh com'è buono...» e nascondendo il ribrezzo, a mo' di incoraggiamento, trangugiano una cucchiata del dispostoso beveraggio. Insomma, secondo l'on. Arnaud, non si deve più dire, d'ora in avanti, «Bevi Rosmunda», ma «Beviamo, Rosmunda» in modo che la poverina, rincorata, tracanna la fatale bevanda, ignara che nella coppa di Arnaud c'è soltanto un po' di Coca Cola.

Avere notato, dalle parole sopra riportate, che il dirigente democristiano si limita allo slogan «Votiamo DC» come esempio di partecipazione dell'elettore, ma l'altro, «Dobbiamo continuare», non fa parola. Perché voi dovreste votare DC, ma quanto al continuare, stateci sicuri: vorrebbero continuare soltanto loro.

Fortebraccio

#### EIN AXEL SPRINGER



Morto uno studente Ferito, in circostanze non chiare, nel corso delle dimostrazioni provocate dal tentato assassinio di Rudi Dutschke, un giovane studente è morto ieri a Monaco di Baviera: inutili le cure chirurgiche al quale era stato sottoposto.

In tutta la Germania occidentale, infatti, si preparano per il Primo maggio grandi manifestazioni contro le leggi di emergenza e contro l'editore Axel Springer. Nella foto: una delle recenti dimostrazioni a Berlino ovest davanti a uno degli stabilimenti Springer. A PAGINA 11

#### Sul sabotaggio USA all'incontro con Hanoi

## ELUSIVA LA RISPOSTA DI FANFANI A LONGO

Ancora una volta il ministro degli Esteri si trincera dietro il «riserbo»

Nel comizio televisivo del PCI e in prese di posizione di politici e intellettuali

## LA TV SOTTO ACCUSA

Ferma e immediata risposta del compagno Gian Carlo Pajetta ad un'illecita interferenza del moderatore Jacobelli durante il comizio televisivo a Sesto S. Giovanni - Dichiarazioni di Vecchietti, Anderlini, Caretoni e Sanguineti - Posta la questione della costituzionalità del canone

L'incredibile e spudorata falsa accusa della TV in questo comizio televisivo di Jacobelli, al termine del quale si è scoperto del canone: «non lo pagheremo più». Jacobelli, al termine del comizio, si è fatto banchiere del canone TV ed ha inventato che la legge di imposta dei pagamenti automaticamente è stata emanata dalla Corte Costituzionale. Si questa nuova prova della arroganza dei dirigenti della TV è di qualche giorno fa la dichiarazione di Bernabei - «il direttore del Pds» - direttore quasi invidiosamente indicato ad un'illecita interferenza del moderatore Jacobelli che si è permesso di fare delle precisazioni — assolutamente inesatte — a quanto aveva affermato il parlamentare comunista. Pajet-

ta aveva infatti detto: «Inseguendo il canone, la legge dei rapporti fra gli utenti e la Rai».

Sono contento di aver trovato finalmente un punto al quale dimostrare di essere sensibili coloro che sono stati ad ogni indifferente di fronte all'intervento della commissione di vigilanza parlamentare, che hanno dimostrato di tenere in non cale i patti solennemente solenni con tutti i partiti, perfino di strappare i solenni deliberati della Magistratura che ricordavano come la televisione sia un servizio pubblico. E proprio perché si tratta di uno strumento dello Stato e perché il canone è pagato come una tassa da tutti i cittadini senza discriminazione, che i cittadini

hanno un diritto particolare che deve essere mantenuto, il presidente, suoi predicatori, di restituire coloro che adorano questo strumento popolare con pubblico denaro al servizio di una fa-

stia e di far valere i loro diritti, con tutti i mezzi possibili, nei confronti di coloro che adorano questo strumento popolare con pubblico denaro al servizio di una fa-

stia. Prese di posizione si sono acute molte testate dal compagno Tullio Vecchietti, segretario generale del Psiup, dagli on. Anderlini e Caretoni, candidato sindacale, e dal deputato Edoardo Sanguineti, candidato indipendente nelle liste del PCI. Il compagno Vecchietti ha dichiarato alla Parrocchia: «L'atteggiamento tenuto dalla televisione nel corso della presente campagna elettorale è assolutamente illegittimo: la fisionomia, la partitineria non si addicono a me».

b. u.

(Segue in ultima pagina)

Il ministro degli Esteri Fanfani ha risposto alla lettera di Longo per sollecitare una presa di posizione del governo contro le manovre sabotatrici degli USA nei confronti dell'incontro con i rappresentanti della RDV. La risposta contenuta in una nota della Farmesina diffusa attraverso le agenzie, ha però un carattere sostanzialmente elusivo. Essa si limita infatti ad affermare, «a complemento di quanto dichiarato dal ministro Fanfani alla Camera il 28 febbraio ed alla stampa il 3 corrente», che «man è stata interrotta l'azione della diplomazia italiana per favorire, anche con la identificazione di posizioni sovietiche, l'attivazione di un costruttivo negoziato tra le parti interessate a porre fine al conflitto nel Vietnam: e i contatti italiani con le due parti sono continuità». Aggiunge la Farmesina che «il metodo del riserbo, adottato sinora, non consente di scendere a particolari propri in questo momento in cui si è fiduciosi che si possa pervenire a decisioni utili per superare le attuali difficoltà».

Nella sua lettera, il compagno Longo aveva chiesto per la verità una cosa completamente diversa, e cioè «una immediata, decisa presa di posizione del governo che esprima lo stato dell'opinione pubblica italiana e la condannazione dei bombardamenti e degli atti di guerra contro il Vietnam, chieda la loro cessazione e si pronuncie contro le manovre elusive e ritardatrici del governo di Washington». Fanfani, per evitare di rispondere con chiarezza, si è limitato ancora una volta di ridurre il riserbo che il governo di centro-sinistra ha sempre mafato in passato per coprire la sua incapacità di dissociarsi dagli USA, condannando apertamente i feroci bombardamenti americani sulla Repubblica Democratica del Vietnam.